



# PREMIO PIO ALFERANO

2024 FONDAZIONE PIO ALFERANO E VIRGINIA IPPOLITO

## AMEDEO MINGHI

Amedeo Minghi accompagna la nostra vita dagli anni '60. Da ragazzi ascoltavamo le sue canzoni sulle spiagge, sulla scia di *Sapore di sale* di Gino Paoli. Se Franco Califano era la notte, Amedeo Minghi era il giorno, fino ad allargarsi alla più piena delle canzoni, *L'immenso*.

Alla fine degli anni '80, raggiunta con lui la piena maturità, lo ascoltiamo in *Vattene amore* con Mietta.

Ha sempre evitato stravaganze, eccentricità, provocazioni. La sua eccezionalità è la normalità. Non ha mai pensato di cambiare il mondo, di fare rivoluzioni, di vivere una vita spericolata. È serenamente cristiano, anzi cattolico. Ha messo in musica il *Cantico delle creature* e le *Beatitudini*. Dopo Lucio Battisti ha cercato parole in Mogol e in Pasquale Panella. Come in anni più lontani aveva fatto con Franco Califano.

E come aveva fatto con Gaio Chiocchio.

Questo ed altro si sa e si sente di lui, un uomo che ci è semplicemente vicino, e tiene vicini gli uomini che hanno sentimenti e passioni. A Papa Giovanni Paolo II dedicò la canzone il cui titolo dice che è stare vicini il destino cui siamo chiamati, grandi e piccoli, mai stranieri: *Un uomo venuto da lontano*.

Minghi crede alle cose semplici e ai valori umani senza cercare di essere originale o eccentrico, perché artista. E posso dirlo da molto vicino. Perché è entrato in un gruppo di amici che si parlano ogni giorno, in dialogo con me. Mostrandosi molto saggio. La sua vita è un prodigio di equilibrio, senza atteggiamenti ed esaltazioni. Così la sua leggenda è entrata nella mia vita.

Oltre al cantante ho trovato l'uomo. E quello oggi premiamo.

*Vittorio Sgarbi*